

PROPOSTE DI PERCORSO SPIRITUALE PER CRISTIANI RISPOSATI

In ascolto di alcuni passaggi del testo “L’anello perduto”, e della testimonianza di Bruno e Alessandra

“Per cercare di raccontarti (e forse per cercare di far comprendere) qualcosa della nostra esperienza di preghiera devo partire da un po’ più lontano, proprio perché il nostro “stato” non è un dettaglio di poco conto, anche relativamente a quello che ci chiedi (ma sei tu che ti sei cacciato in un ginepraio, con una richiesta così...!). Io me ne vado dalla casa dove vivevamo io e mia moglie dopo 9 mesi di matrimonio, venerdì 17 giugno 1994...

...Non riesco a confessarmi... .. ma come dire a Dio le piccole cose, quando con mia moglie non riesco a vivere? La sapienza di Dio, la Parola che può cambiare una vita, per me continua ad essere una spada, non riesco a farmi sconti. E tutto il resto crolla, sembra non contare più nulla. Neanche la preghiera... con quale coerenza ringraziare o chiedere perdono, se non riuscirò a tornare con mia moglie? Allo stesso modo, tutto l’impegno che posso mettere nei miei doveri, con le persone, l’attenzione o la dedizione verso gli altri, a che cosa servono?... .. Se chiedo perdono, cosa serve, se poi non torno da mia moglie? ... Questa situazione mi blocca nella preghiera... mi sembrano così secondarie tutte le altre colpe, che è quasi ipocrita riconoscerle, dal momento che mai, in ogni caso, riuscirò a confessarmi, per riparare questa enormemente più grande. Questo sono io dopo il fallimento del mio matrimonio; questo è quello che è diventato il mio rapporto con Dio e con la preghiera dopo quell’esperienza devastante”¹

RICORDARE... ANCORA UNA VOLTA?

(Esperienza spirituale come narrazione)

“Nel nostro pregare insieme da sposati sin da subito domina molta tristezza, un pregare mai costante, mai troppo personalizzato...

...Alessandra passerà i primi anni a pregare, da sola in un solo modo, cioè chiedendo perdono... per il nostro stare insieme...

...Il nostro pregare da soli, ma soprattutto insieme è tutto un sentirsi indegni di farlo... .. La sofferenza che sento nel tono di voce di lei, quando succede di pregare insieme, francamente... mi fa passare la voglia di farlo. Anche per questo forse ci riesce meglio la preghiera individuale... .. Diventa una sorta di preghiera fatta di nascosto da Dio”²

La domanda seria è: “Il mio modo di ricordare e giudicare tutto ciò che è avvenuto è veramente corretto? La percezione che io ho di me oggi è corretta? È così che Cristo mi guarda?”

“Certamente i fatti, gli atti colpevoli avvenuti, non si possono modificare, sono fissati una volta per tutte e quindi incancellabili. Al contrario il loro senso resta aperto a nuove interpretazioni: questo è il legame ancora disponibile, capace di mutare, rispetto al presente e al futuro... .. si offre... ..una narrazione differente e disponibile a una liberazione del presente e del futuro.”³

“La tenacia... e tolleranza (di Alessandra) verso i miei sbalzi di umore, rabbia, mancanza di certezze, sconforti, disperazione vera, il mio dichiarato «non fidarmi più di nessuno»...

... la sua fede e la sua fiducia in me, anche per quella che non avevo io... ancora mi domando come sia stata capace di tanto...

... (mi porto dentro) una rabbia e ferite che inevitabilmente, per fortuna, restano proprio soltanto mie.”⁴

¹ Dalla condivisione di Bruno e Alessandra.

² Dalla condivisione di Bruno e Alessandra.

³ Marco Gallo in “L’anello perduto”, a cura di Paolo Tassinari, Effatà, pag 101

⁴ Dalla condivisione di Bruno e Alessandra.

LA FECONDITÀ DELLA FERITA

(esperienza spirituale come vigilanza, ascolto, compassione)

“Da parte mia riconosco in me molti condizionamenti che affondano le loro radici nel pregare che si faceva insieme con la mia precedente moglie: spontaneo, facile, coerente con un grande ideale, ma alla fine quanto sterile... direi quasi fuorviante e ingannevole. Ha distolto l’attenzione, la vigilanza e l’impegno dal prendere in conto i problemi veri, che alla luce di quello che è successo sarebbe stato più importante affrontare (schematizzando, pur rozzamente: meglio sarebbe stato aprire bene gli occhi su una fidanzata e una futura suocera evitando di idealizzare tutto, piuttosto che sforzarsi di camuffare la realtà ed eludere l’evidenza per perdersi in mille attività edificanti e pregando sempre di più perché a cambiare fossero i miei occhi e il mio “uomo vecchio”, reo magari di conservare delle riserve ad un donarsi incondizionato (ma quanto malinteso!) nella via del matrimonio. Ed infatti per fondare quel matrimonio sulla roccia non sono bastate meditazioni, riflessioni, preghiere, ritiri parrocchiali, un pellegrinaggio in Terra Santa, corsi di teologia, un viaggio a Taizé, un’adozione a distanza, volontariato nella Caritas e 5 celebranti.”⁵

Un matrimonio fallito, un nuovo rapporto di coppia - sul quale secondo la prassi ecclesiale attuale - non può scendere la benedizione sacramentale... E se fosse questa dimensione di inadeguatezza che mi dispone alla ricerca della fede, alla vigilanza?

Non si tratta di concludere con un *“elogio del fallimento”*! Ma perché non riconoscere la verità che emerge da queste esperienze? Non è un insegnamento prezioso per tutta la comunità cristiana?

Chi ha fatto la dolorosa esperienza di un progetto di vita andato in fumo, può mostrare un atteggiamento particolarmente raro e apprezzato oggi: *l’ascolto*.

LA PAROLA DI DIO

(l’incontro con Cristo nella Parola)

Non si può più ricevere l’eucarestia...

“Hanno un bel dire che il divieto di accostarsi all’Eucarestia riguarda, in fondo, una sola delle cento stanze dell’edificio in cui poter entrare per dirsi cristiani, tutte le altre rimanendo invece agibilissime. Ma l’Eucarestia non è un dettaglio, è non a caso “culmen et fons”, per chi da sempre l’ha presa sul serio. A quel culmen tutto della vita cristiana, in ogni passo, tende; abbiamo inteso non come una battuta ad effetto, e fatta nostra, per una vita, che “senza l’Eucarestia non si riuscirebbe più a vivere”, e improvvisamente dovremmo incominciare a pensare che si era solo scherzato...? Continuamente ci si imbatte nel problema di essere esclusi; si è come i mafiosi e i pedofili, con la differenza che questi possono essere perdonati e riammessi al sacramento. Noi no, e l’imperdonabilità finisce per tagliare le gambe anche a tutto il resto. Preghiera compresa.”⁶

Ecco come si esprime uno dei documenti più autorevoli del concilio Vaticano II°, la Dei Verbum:

“La Chiesa ha sempre venerato le Divine Scritture come ha fatto per il corpo stesso di Cristo, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane della vita dalla mensa sia della Parola di Dio che del corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli.”⁷

Il minimo che si possa dire è che questa *“identica venerazione...”* nei tempi passati è stata più teorica che pratica! Chi ha qualche anno in più ricorda benissimo che prima del Concilio era sufficiente che i fedeli fossero presenti alla celebrazione eucaristica dal *“momento dell’offertorio”*, quando si scopercchiava il calice, con buona pace della precedente liturgia della Parola; chi ha qualche anno in più ricorda benissimo che in quel periodo l’omelia consisteva in un ammaestramento morale, che eludeva quasi sempre ogni riferimento alla Parola di Dio ascoltata.

Giustamente Duilio Albarello invece afferma che...

⁵ Dalla condivisione di Bruno e Alessandra.

⁶ Dalla condivisione di Bruno e Alessandra.

⁷ D.V. n° 21

“... il Vaticano II° insegna che il pane della vita è dispensato sia dalla mensa della Parola che dalla mensa del Corpo: come dire che attraverso l'ascolto delle Scritture si realizza un incontro con Cristo che è analogo a quello che si verifica attraverso la comunione al pane e al vino consacrati. Anzi, il fatto che non ci possa mai essere liturgia eucaristica senza liturgia della Parola sta a significare che senza cogliere la presenza di Gesù grazie alla proclamazione delle Scritture non sarebbe possibile accogliere la sua presenza nei segni eucaristici”⁸

I separati divorziati, che non hanno accesso alla comunione eucaristica sono in qualche modo “costretti” a scoprire il valore santifico di quella Parola, se non vogliono vedere inaridirsi la loro vita spirituale. A questa consapevolezza purtroppo molti “cristiani regolari” non giungono affatto! Ecco allora che proprio a partire da questa particolare condizione si può svolgere un preziosissimo servizio per la fede di tutti: mostrare come quella Parola può sostenere e nutrire una vita, essere in una comunità cristiana quel sano pungolo, quel sano richiamo al posto che la Parola vuole avere nella vita di ciascuno.

LA FEDELTA' DI DIO

Lasciamo la parola ancora una volta a Bruno, a distanza di anni dalla separazione da sua moglie, il giorno prima del suo matrimonio civile con Alessandra. Ecco semplicemente la sua fede, la sua speranza, che anche senza benedizione sacramentale, Dio non può rimanere estraneo a quel progetto di amore e a quella speranza di vita. A questa fede, a questa speranza hanno contribuito anche altri credenti, loro compagni di viaggio...

“Siamo a Sant'Anna di Vinadio, a recitare le lodi, all'aperto, verso passo Tesina, il 30 giugno, il giorno prima del nostro matrimonio, in un'offerta a Qualcuno più grande di noi...

Abbiamo avuto e continuiamo ad avere il dono di poter contare su persone grandi, tante, a iniziare dalle nostre famiglie, ma anche forse soprattutto su preti senza i quali probabilmente qualcosa di tutto il coraggio che c'è voluto, sarebbe venuto a mancare (anche perché la stragrande maggioranza della «categoria» ha remato decisamente contro), e che sono riusciti a permetterci di prendere in mano le nostre vite, nella responsabilità, restituendo un ruolo fondamentale alla coscienza, nella quale di nuovo abbiamo avuto la possibilità di riconoscere ancora un «Dio con noi».

E infine fondamentale, vera esperienza spirituale di tutti giorni, semplicemente... l'amore che c'è tra noi due, la fede in un amore che è capace di darci da vivere, di creare a sua volta amore e vita per noi e per gli altri, a cominciare dal miracolo che sono i nostri figli. E sommamente, indegnamente scoprire che la fonte di tutto questo non può che essere Altro da noi, e che allora, ancora, può sgorgare e salire in alto il Magnificat...”

Non dimenticherò più
neppure uno di questi giorni,
dei pensieri indicibili e sommessi
che hanno preceduto quello presente;

non dimenticherò più
le attese e il quasi non sperato,
il coraggio e le paure che (anch'esse!) fin qui ci hanno condotto.

Non dimenticherò più,
e ci accompagnerà per sempre,
quello che solo un amore così poteva osare,
che ha osato e osa, ogni giorno.

⁸ Duilio Albarello in “L'anello perduto”, a cura di Paolo Tassinari, Effatà, pag 64

Non dimenticherò mai più
la tua forza e pazienza,
il dono che sei,
i doni che hai portato in te.

Non dimentico mai
che ci sono momenti
in cui l'eternità si traveste da "qui" ed "ora",
per regalarci la possibilità di poterla toccare e sentirne il profumo,
e, avendola sperimentata, di non smettere di avere nostalgia di lei;
momenti come quello speciale di adesso,
in cui le parole non hanno fiato,
e le sento impallidire
tentando goffi voli per dire qualche cosa,
fino ad arrendersi
per lasciare il posto allo sguardo
e al silenzio...

Contemplo te
nel silenzio,
mentre mi lascio istruire da Giacomo e Caterina,
perché col loro esserci, semplicemente,
ancora raccontino di noi
e ci indichino la strada.

Ti amo, adesso e per sempre.

(Per Alessandra, nel giorno della nascita di Giacomo 14 maggio 2007)

TI ASPETTIAMO SABATO 12 NOVEMBRE ORE 20.45 PER L'INIZIO DEL PERCORSO DI GRUPPO!!!

Per info: Paolo, 338/2335931 (paolotax@gmail.com)



Ti chiediamo alcuni dati per tenerci in contatto (ovviamente non verranno divulgati):

nome e cognome: _____ città: _____

telefono: _____ e-mail: _____

*(I dati personali verranno trattati a norma della
legge 675/96 in modo idoneo a garantire la
sicurezza e la riservatezza)*